

Le idee

## Degrado e malaffare nel fallimento del Sud

SALVATORE BUTERA

NELLA mia attività giornalistica ho svolto tanti ruoli. Finora però non avevo mai fatto il cronista di televisione. Comincio oggi quasi obbligato dalla, per me sconvolgente, visione della ultima puntata di Report su Rai Tre su Catania. Mi riferisco non solo e non tanto alle scandalose vicende politiche di quel comune e di quella città (che con la nostra Palermo si somigliano come due gocce d'acqua) quanto per le immagini sconvolgenti dei grattacieli della periferia catanese ridotti in spaventose condizioni di degrado, di sporcizia, di lerciume e nei quali tuttavia abitano e vivono cittadini della Unione europea: intere famiglie accampate alla meglio in quell'inferno fra rifiuti, liquami, mura sfondate. Uno spettacolo terrificante del quale credo tutti ci dovremmo vergognare perché vi assistiamo in silenzio anche se impotenti. È ovvio che i primi a doversi vergognare sono gli amministratori di Catania e chi tiene loro bordone con le banche, con la stampa, con finte imprese dedite solo al malaffare. Ma si devono vergognare anche i signori del governo regionale e ancor più di quello centrale. E quel che è triste da dire non solo gli attuali ma anche i loro predecessori, perché le situazioni descritte da Report hanno purtroppo radici lontane che coinvolgono anche esponenti del centrosinistra, sostenuti a suo tempo da ampio consenso elettorale, né più né meno degli amministratori attuali.

SEGUE A PAGINA IX

## DEGRADO E MALAFFARE NEL SUD

SALVATORE BUTERA

(segue dalla prima di cronaca)

**E** che dire delle immagini del villaggio Goretti detto con triste ironia Venezia 2? Strade invase dall'acqua a ogni modesta alluvione, gente che circola in barchetta e che entra in casa scavalcando una piccola barriera costruita per evitare l'allagamento di quei poveri abituri. Io credo che se nel Paese anche una modesta percentuale di spettatori ha visto un vecchio sdentato dire che la mafia c'è e che nessuno fa niente per toglierla, certo avrà avuto la conferma di uno stereotipo ma anche assistito a un pezzo di «cinema-verità» di eccezionale efficacia. La stagione delle speranze degli anni '90 sembra ormai lontana a Sud, quando i sindaci eletti direttamente dal popolo fecero bene sperare. Purtroppo (e oggi lo sappiamo) anche quei sindaci non andarono indenni dalle tragiche malattie della vita pubblica

del Mezzogiorno, quelle che fecero dire a suo tempo a Salvemini che esse impedivano a qualunque galantuomo di impegnarsi. Perché, vedete, la tragica evidenza delle immagini televisive di Report conferma a noi tutti ma soprattutto alla parte avanzata del Paese che il Mezzogiorno

è ancora e sempre il luogo fisico del fallimento dello Stato, il posto dove è possibile costatare con i propri occhi che fine abbiano fatto i soldi pubblici destinati al Sud (si fa per dire). Un misto inguardabile di falsa modernità e di degrado, di malaffare e di mafia, di finto sviluppo (non tutto e non sempre). Ma il meglio doveva ancora venire: e cioè quando l'attuale sindaco Stancanelli descrive pubblicamente come si è fatto per avere i 140 milioni di euro per risanare il comune, altrimenti destinato al default. Si sono presi tutti i vecchi progetti dai cassette e dagli armadi polverosi e si sono sommati fino a raggiungere la faticosa cifra. Si manda il tutto al Cipe che fa una finta delibera (della quale peraltro non esiste il testo, come confessa candidamente una gentile efficiente funzionaria che sconsiglia gli intervistatori di occuparsi della faccenda in mancanza del testo). Il governo centrale gratifica così con questa elargizione che tutti sanno essere falsamente motivata i suoi amici Scapagnini e Lombardo, sindaco e vicesindaco, nel frattempo eletti a furor di popolo ad altre più cariche politiche come tutti sanno. E dire che nelle riprese precedenti era stato descritto il meccanismo del voto, regolato da capibastone di quartiere, di modo che in questa vera e propria *tranche de vie* nulla vi è di misterioso e di non detto. Tutto normale, tutto democratico, è la politica bellezza, la politica nel Sud.